

RACCONTI

# Altro che realismo magico, leggetevi le storie brevi (e surreali) di Andrés Neuman

Massimiliano Parente

**Q**uelli di minimum fax hanno un piccolo difetto e un grande pregio: hanno portato alla luce giovani narratrici di narrativa femminile e commerciale come la Parella e Lagioia, ma hanno importato scrittori americani strepitosi, iniziando da Carver fino a Foster Wallace, e con il marchio SUR hanno iniziato con i sudamericani, uno più interessante dell'altro. E attenzione, non i sudamericani di Márquez e compagnia noiosa del realismo magico, ma i seguaci di Julio Cortázar, i cortazariani, i più fantastici, i più interessanti. L'ultimo scovato e pubblicato è *Le cose che non facciamo* (Sur, pagg. 162, euro 15), libro di racconti di Andrés Neuman, argentino naturalizzato spagnolo, classe 1977, maestro di *short story* surreali.

Ogni racconto una finestra su un mondo strano ma non troppo, in fondo verosimile, un caleidoscopio di esperimenti mentali per divertirsi e al contempo riflettere sulla vita. Come *La felicità*, dove un certo Marcos ha una moglie, Gabriela, che fa sesso con un altro, Cristobal, e a Marcos fa piacere, perché non vuole essere se stesso ma diventare Cristobal, letteralmente. Oppure c'è una coppia talmente perfetta da essere uguale in tutto e per tutto, d'altra parte quando la donna ideale o l'uomo ideale si chiamano "anima gemella". Questi sono così gemelli che fanno le stesse cose, pensano le stesse cose nello stesso momento, e perfino a letto si accoppiano difficilmente perché quando uno vuole stare sopra anche l'altro vuole stare sopra. Quando si lasciano non riescono neppure a dirselo, perché parlano all'unisono, magnifica metafora della ricer-

ca dell'uguale da sé. Mentre in *Un suicida ridancia-no* c'è un uomo depresso che non riesce mai a suicidarsi perché quando si punta la pistola alla tempia è preso da una ridarella irrefrenabile. E poi le cose che non facciamo, che a pensarci, ha ragione Neuman, sono le più belle. I ristoranti dove pensiamo di andare e non andremo, i film che vogliamo vedere e non vediamo, i viaggi che vorremo fare e non faremo. «Mi piacciono tutti i propositi, dichiarati o segreti, che disattendiamo insieme. È questo che preferisco della vita a due. La meraviglia aperta sull'altrove. Le cose che non facciamo». È l'aspetto agrodolce della comicità cortaziana, lo spiazzamento in bilico tra possibile e impossibile, l'estraneazione rivelatrice, l'intuizione geniale che si apre e si chiude in massimo due pagine, senza farla troppo lunga.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

